

# Cause alle aziende e agenti sospesi: il pass minaccia lavoro e sicurezza

Le piccole imprese rischiano una pioggia di denunce dai dipendenti vaccinati dopo essere stati rimpiazzati. E da strade e carceri potrebbero mancare oltre 33.000 poliziotti. Ma Orlando ribadisce: «No ai test gratuiti»

di DANIELE CAPEZZONE



■ Come spesso capita quando le decisioni politiche sono dettate dall'ideologia e dalle pretese di ingegneria sociale, poi è la realtà a presentare molto presto un conto salatissimo.

Siamo al 19 settembre, e da metà ottobre tutti i lavoratori, sia del settore pubblico sia del settore privato, saranno obbligati a esibire il green pass. Qual è oggi la situazione di partenza?

Partiamo dal pubblico. Al di là del caos che già si è determinato a suo tempo in ambito sanitario, con diversi reparti ospedalieri sguarniti in varie parti d'Italia, ora gli stessi problemi rischiano di ripetersi in un altro ambito nevralgico: quello della sicurezza.

Secondo i dati forniti a inizio settembre dal ministero

*Tra i carabinieri gli inoculati sono l'85% del totale, nell'Esercito il 75%*

degli Interni, il personale di polizia non vaccinato si aggirerebbe intorno al 20% dell'organico, oltre 20.000 unità su 98.000 circa. Quanto al comparto Difesa, i Carabinieri sarebbero all'85% di vaccinazione (su un totale di 107.000 unità), l'Esercito al 75% (su un totale di 90.000), Aeronautica e Marina all'80% (su 40.000 unità a testa). Prese in sé, si tratta di percentuali di adesione alte: ma che fare rispetto agli altri? O si adeguano all'imposizione della vaccinazione, o saranno costretti allo stitilicidio di un tampone ogni 48 ore, oppure rischieranno la sospensione (oltre che la perdita dello stipendio). Ve le immaginate le

di MADDALENA GUIOTTO

■ Sono esenti dalla vaccinazione, hanno il certificato come richiesto dalla circolare ministeriale, ma non hanno modo di ottenere il green pass. È il limbo in cui continuano a vivere milioni di persone per cui l'immunizzazione è controindicata per motivi di salute, ma che il governo, al di là della retorica, continua a trattare da no-vax. Nemmeno il Dl del 16 settembre, il cosiddetto Decreto green pass, nonostante il nome, è riuscito a chiarire la situazione. Allo stato attuale, queste persone non sanno, come riassume il sito Omarosservatoriomalattie.it, se e quando la certificazione cartacea potrà diventare green pass, se sarà necessario rinnovare il certificato o se bisognerà sottoporsi al tampone per recarsi al posto di lavoro. Attualmente, come



**PATERNALISTA** Il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, ha ribadito la sua contrarietà ai tamponi gratuiti per i lavoratori

[Ansa]

conseguenze rispetto a organici già ridotti, specie per ciò che riguarda la tutela dell'ordine pubblico sul territorio?

Ancora più pesanti, poi, i numeri relativi agli agenti di polizia penitenziaria: sarebbero 1 su 3, circa 13.000, i non ancora vaccinati. Inutile ribadire quanto drammatica e tesa sia già la situazione nelle carceri italiane, e quanto delicato e ingrato il lavoro degli agenti. Cosa accadrebbe se si determinassero enormi buchi nei loro organici?

C'è solo da augurarsi che, davanti a questa realtà, qualcuno non si bendi gli occhi, e cominci a calcolare le conseguenze dell'obbligo vaccinale surrettiziamente imposto.

E che, parallelamente, non inizi la denigrazione e l'attacco diretto alle persone che, per uno stipendio minimo, si fanno carico della nostra sicurezza.

Veniamo al settore privato, che rischia a sua volta di dover affrontare problematiche notevolissime. Il discorso va diviso in due parti: da un lato, le piccole imprese; dall'altro, le medio-grandi. Per queste ultime, si pone un problema essenzialmente «quantitativo»: se i numeri dei non dotati di green pass fossero ingenti, che si fa? Si bloccano le produzioni di un'azienda fino a fine anno? Si prende atto dell'impossibilità di operare di alcuni reparti?

## L'ALLARME

Toscana, infermieri e medici in fuga dai Pronto soccorsi

■ Raffica di dimissioni di infermieri e medici dai Pronto soccorsi in Toscana. Gli operatori lasciano per fare i medici di famiglia, tornare all'università o per entrare in strutture più attrattive. La carenza di personale supera il 25% della pianta organica. Dopo l'emergenza Covid, riemergono i problemi di una crisi di sistema.

Per le pmi, il problema - diversissimo ma ugualmente pesante - è di tipo «qualitativo». Si pensi a un'impresa sotto i 15 dipendenti, ad esempio con 7 o 8 dipendenti, ognuno dei quali è cruciale, decisivo, oltre che portatore di una formazione (e di un'informazione) insostituibile rispetto ai meccanismi aziendali e produttivi. Che si fa? Si trova dalla sera alla mattina un sostituto ugualmente formato e disponibile a lavorare per soli due-tre mesi? E se nel frattempo, a sostituzione ipoteticamente avvenuta, il lavoratore sostituito cambia idea, si vaccina e si dota di green pass, come si regola la vicenda? Si finisce tutti davanti ai

giudice del lavoro, magari per decine o addirittura per centinaia di migliaia di casi in tutta Italia? È triste dirlo, ma siamo davanti a norme scritte da soggetti che non sanno come funzionano le imprese.

E lo testimonia la sicumera con cui il ministro **Andrea Orlando**, ancora ieri, ha detto no al tampone gratis: «Credo giusto che il tampone abbia anche un costo più basso, ma non gratuito o sotto una certa soglia, altrimenti passerebbe il messaggio politico per cui vaccinarsi o non vaccinarsi sarebbe la stessa cosa». A testimonianza di una mentalità paternalistica e punitiva, volta a pretendere di rieducare le persone, anziché a risolvere i problemi.

Questo giornale si batte ancora per l'uso a tappeto dei tamponi salivari rapidi (sia a scuola sia nelle aziende) proprio perché, per quella via, tutto risulterebbe sdrammatizzato, sarebbero tutelate e conciliate le esigenze della sicurezza con quelle della libertà, e si avrebbe uno screening costante assai più serio e affidabile dell'esibizione di un pezzo di carta.

Certo, le responsabilità maggiori sono quelle della politica. Ma non piccole sono anche quelle delle parti sociali, che ora raccolgono ciò che hanno seminato, lasciando la palla totalmente in mano al decisore politico. Se ci si fosse affidati a protocolli con-

*Come farà una società con pochi impiegati a sostituirci uno assai specializzato?*

cordati tra imprese e rappresentanti dei lavoratori, e se in quei protocolli avesse avuto un posto di rilievo proprio l'adozione dello screening di massa tramite tampone salivare a risposta immediata, un intervento a gamba tesa come quello del governo sarebbe stato certamente più difficile da imporre. Ma se invece si lascia un vuoto, qualcuno lo riempie: e lo fa, com'è avvenuto, in forma illiberale e paternalistica.

E a pagare il conto chi sarà? Gli utenti dei servizi pubblici, le imprese private, e naturalmente tutti coloro che vedranno messa a rischio la propria sicurezza lavorativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Esenti nel limbo e senza risposte

I documenti rilasciati a chi è impossibilitato a ricevere la puntura scadono a fine mese. Però del lasciapassare alternativo, promesso dal ministero, ancora nessuna traccia

indicato dalla Circolare del 4 agosto (Certificazioni di esenzione alla vaccinazione anti-Covid-19), sono giustificate dal fare l'inoculazione le persone fortemente allergiche o che hanno avuto gravi reazioni avverse dopo la prima dose o quelle in cui il prodotto non può indurre una risposta immunitaria adeguata. Difficile avere numeri certi, ma si tratta di almeno un milione e mezzo di italiani affetti da una malattia autoimmune o autoinfiammatoria e di 5 milioni che hanno un sistema immunitario più fragile, secondo l'Associazione dei pazienti reumatologici

e rari (Apmarr). A queste persone, secondo la stessa Circolare, i medici dei Servizi vaccinali, delle Asl, di medicina generale o i pediatri di libera scelta possono rilasciare un certificato cartaceo di esenzione all'inoculazione dell'anti-Covid. La validità massima di tali documenti è fissata al 30 settembre 2021, salvo ulteriori disposizioni. «Nel frattempo - si legge nel documento ministeriale - è in lavorazione un sistema nazionale» per l'emissione digitale delle certificazioni e la loro verifica. Il problema però rimane, come rilevato dall'intervento di una paziente po-

liallergica alla trasmissione *Tagadà* di venerdì. «Il certificato», ha detto, «dovrebbe essere un green pass, ma non è valido. Non posso prendere il caffè seduta. Come dobbiamo comportarci?».

In effetti viene da chiedersi a cosa serva un documento di questo tipo, se poi, alla fine, per muoversi, anche per fare una visita medica, ci vuole il green pass. «Tale certificato è stato creato soprattutto per non pregiudicare queste persone sul lavoro», spiegano gli avvocati dello sportello legale Omar. «Visto che il green pass è rilasciato da un sistema sulla base dell'avvenuta

vaccinazione era necessario creare un certificato alternativo che fosse rilasciato dal medico valutando la singola e specifica situazione eccezionale. Si tratta tuttavia di una questione transitoria che dovrebbe avere delle modifiche dopo il 30 settembre».

Al momento, «nei fatti», continuano gli avvocati, «solo per ora, green pass e certificato sono equivalenti ai fini dell'accesso a posti chiusi, ma va ricordato che chi è in questa particolare situazione a causa di una patologia deve ritenersi a maggior rischio complicanze e pertanto dovrebbe evitare di andare in

questi posti quando non assolutamente indispensabile, come nel caso del lavoro». In una sorta di giro dell'Oca, si torna alla casella di partenza: cosa succede dopo il 30 settembre? Ad essere ottimisti, in dieci giorni potrebbero arrivare tutti i chiarimenti che si attendono da mesi, ma la realtà è più complessa. L'unica cosa certa è che dal 15 ottobre, quando scatterà l'obbligo della certificazione verde per lavorare in qualsiasi esercizio pubblico o privato, i pazienti esenti dalla vaccinazione potranno fare gratuitamente i tamponi e, particolare bizzarro, non dovranno mostrare il green pass per andare al lavoro. C'è da sospettare che il governo non abbia intenzione di dare, per il primo ottobre, indicazioni pratiche su come ottenere il lasciapassare per chi non può vaccinarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA